



[“Nuovo Quotidiano di Puglia” di martedì 3 gennaio 2017, p. 29]

Alla morte di Costantino, mentre i suoi figli erano designati come Augusti, un tumulto militare eliminò il resto dei suoi parenti maschi. All'eccidio sopravvissero solo i figli del fratellastro Giulio

L'elogio di Eusebia donna lungimirante

Scritto da Pietro Giannini

Giovedì 05 Gennaio 2017 07:58

Costanzo, cioè Giuliano e Gallo. Tenuto sotto stretta sorveglianza, Giuliano si dedicò agli studi letterari e filosofici, cui si sentiva particolarmente incline. Da tali studi fu distolto nel 355, quando l'Imperatore Costanzo lo nominò Cesare e gli affidò il governo della Gallia, allora percorsa da torbidi interni. A caldeggiare con vigore questa nomina era stata la moglie dell'Imperatore, Eusebia, che aveva dissipato alcuni sospetti che gravavano sul giovane principe, aveva insistito sul suo nome contro il parere della corte imperiale e aveva vinto alcune titubanze dello stesso Giuliano, che esitava ad abbandonare la tranquillità dei suoi studi. Giunto in Gallia, Giuliano sentì il dovere di sdebitarsi nei confronti dei sovrani scrivendo due elogi per Costanzo e l'elogio di Eusebia. Se però l'elogio di Costanzo rientrava nella tradizione del *basilikòs logos*, era eccezionale l'elogio dell'Imperatrice, che, secondo la consuetudine del tempo, poteva trovare posto solo nell'elogio dell'Imperatore. Invece qui, pur motivata dalla gratitudine verso Eusebia, affermata nei capitoli iniziali, troviamo una trattazione autonoma che tocca i punti canonici relativi a: "la patria, i genitori e come si sposò e con chi" (cap. 3). Così veniamo a sapere che Eusebia è di origine macedone, è nata a Tessalonica, è figlia di un console e per le sue doti personali è stata prescelta come moglie dall'Imperatore. Naturalmente queste scarse notizie trovano ben altro sviluppo nel testo, che dà ad esse lo sviluppo richiesto da un discorso di lode sia sul piano dei temi narrativi (della

inventio

, potremmo dire), che sono arricchiti da continui riferimenti storici e mitologici, sia sul piano della esposizione (della

elocutio

, quindi) che si avvale di una lingua elegante e retoricamente sostenuta e da frequenti citazioni (soprattutto da Omero).

Tutti questi aspetti del contenuto e della forma (di cui si può dare qui solo sommario cenno) sono ben presenti nel lavoro di traduzione e commento fatto da Adele Filippo nella recente edizione dell'elogio pubblicata con la consueta cura dall'Editore Fabrizio Serra, con il contributo del Dipartimento di Studi umanistici dell'Università del Salento e dalla Fondazione Puglia. La traduzione segue da vicino il testo greco offrendone una lettura chiara ed elegante; il commento illustra esaurientemente i vari referenti del testo ma si sofferma con particolare attenzione sulla sua articolazione argomentativa e sulle strategie discorsive che alimentano il contatto con il pubblico, cui l'elogio era destinato. Una Introduzione e due indici (dei luoghi citati e delle parole), curati da Marco Ugenti, arricchiscono il volume.

Entrando brevemente nel merito del testo, e seguendone la traduzione, possiamo osservare che, volendo celebrare le virtù di Eusebia (e cioè "la sua intelligenza e bontà e moralità e umanità e clemenza e liberalità", cap. 8) Giuliano ricorda in particolare due sue doti.

L'elogio di Eusebia donna lungimirante

Scritto da Pietro Giannini

Giovedì 05 Gennaio 2017 07:58

